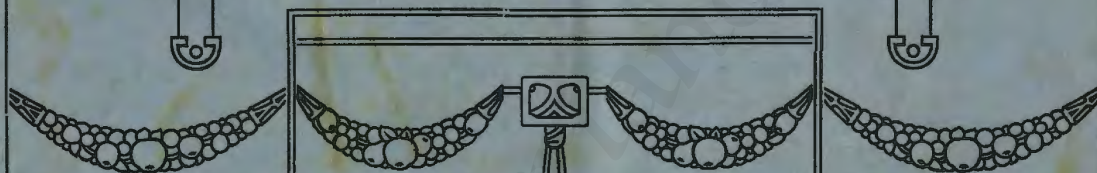


Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario:

Importantissimo! -- L'opera dei Missionari nello studio della lingua cinese --
Dai nostri -- Varietà cinesi -- Spighe Piene, ecc.

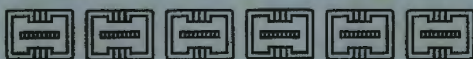


ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



UFFICIO LEGALE

Avv. Cav. FRANCESCO FONTANA

DOTTORE IN GIURESPRUDENZA E PALEOGRAFO DIPLOMATISTA

Studio in { **PARMA, Via Petrarca, 8 - Telefono n. 2-11**
ROMA, Via Catone, 34

Lo Studio si occupa di:

- Assistenza nei contratti di qualsiasi natura;
- Cause e ricorsi dinanzi ad ogni giurisdizione;
- Concordati stragiudiziali e componimenti amichevoli;
- Consulenza legale civile, penale, ecclesiastica, commerciale ed amministrativa;
- Collocamento di capitali;
- Costituzione di Società Commerciali, investimenti di capitali;
- Esecuzione di prestiti;
- Esazioni di crediti ed effetti cambiari;
- Formazione statuti, regolamenti, capitoli, relazioni, ecc.;
- Inchieste amministrative;
- Informazioni e pareri;
- Liquidazioni di Società ed Aziende;
- Pratiche amministrative presso gli uffici centrali di Roma;
- Ricorsi e reclami in materia d'imposte, tasse e ferroviaria;
- Ricerche archivistiche patrimoniali ed araldiche;
- Sistemazioni patrimoniali, successioni e divisioni ereditarie.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

= IMPORTANTISSIMO! =

Avvicinandosi la fine dell'anno, rivolgiamo ai nostri egregi lettori e lettrici un ringraziamento ed una preghiera.

Il ringraziamento per la simpatia che ci hanno dimostrato colle parole, colle lettere, coll'invio di offerte e colla generosità con cui hanno corrisposto al nostro appello per la sottoscrizione per S. E. Mons. Calza.

Per queste dimostrazioni sentiamo il dovere di esternare i nostri sentimenti di gratitudine, e di presentare a tutti i nostri Benefattori le nostre più sentite azioni di grazie.

Ma anche una preghiera vogliamo fare. I nostri abbonati hanno certamente qualche amico, qualche conoscente. Ebbene non potrebbero mettere loro sotto gli occhi il nostro Periodico *Fede e Civiltà*? e non solo metterlo loro sott'occhio, ma indurli a prenderne l'abbonamento?

Questa è la preghiera che indirizziamo ai nostri abbonati: mentre ci mandano l'importo del proprio abbonamento, facciano il possibile per mandare anche quello di un nuovo abbonato.

I nostri missionari che si trovano nella lontana Cina, sacrificano la loro vita per la conversione degli infedeli, e a noi rincrescerà spendere una parola per venire loro in aiuto? Le due lire che avrete ottenuto dal nuovo abbonato forse per lui rappresentano un leggero sacrificio, mentre per i Missionari, a cui vengono spediti tutti i proventi della nostra pubblicazione, sono di un grande vantaggio.

All'opera dunque, o egregi abbonati, cooperate sempre meglio anche voi alla grande opera della evangelizzazione degli infedeli!

Avrete rimarcato che il periodico *Fede e Civiltà* va sempre più perfezionandosi: il numero delle pagine di ogni puntata è stato portato a 20; la carta è migliorata; e mentre prima aveva solo qualche incisione, ora ne ha parecchie e tutte interessantissime.

Questi miglioramenti li abbiamo introdotti senza neppure prometterli ai nostri egregi lettori e siamo felici di aver incontrato il gusto di moltissimi che ci scrissero lettere di congratulazione e di incoraggiamento: ma vorremmo che alle spese che abbiamo incontrato, corrispondesse un adeguato aumento di abbonati.

Insistiamo nella preghiera di trovarci nuovi abbonati e in segno

della nostra riconoscenza, a coloro che ci manderanno oltre al proprio un nuovo abbonamento, spediremo, dietro loro richiesta e a loro scelta, uno dei seguenti articoli: I. - *Episodi della Rivoluzione Cinese*, interessante volume di pagine 250. II. - *Madonna del S. Girolamo* del Coreggio, splendida riproduzione in zincotipia, del formato cm. 50×70. III. - *Parma nell'Estremo Oriente*, volume su carta di gran lusso con oltre 50 incisioni.

Nutriamo fiducia che non saranno deluse le nostre speranze e che i nostri lettori faranno del loro meglio, perchè siano più numerosi gli associati al *Fede e Civiltà*.

Grazie anticipate!

LA DIREZIONE.

L'OPERA DEI MISSIONARI NELLO STUDIO DELLA LINGUA CINESE



qualcuno, forse, sembrerà un paradosso il titolo del nostro articolo. Il Missionario che si occupa con onore di studi linguistici e di scienze, che sa imporre la propria opera nel campo delle lettere e della filologia a dotti di professione, può parere piuttosto un individuo non-curante il suo ministero, che l'uomo forte e geniale, l'eroe dell'idea cristiana che sacrifica sè stesso per redimere vite ed anime avvolte nella corruzione e nell'errore. Invece non è così. Basta scorrere anche semplicemente la storia delle Missioni per incontrarsi in uomini colti e dotti, i quali, ben lungi dal non seguire la loro vocazione, seppero anzi con lo studio adornarsi delle più alte virtù cristiane e prestare efficaci e validi aiuti alla propagazione della fede. Ricordiamo, lasciando gli altri, i Missionari della Cina e ci limitiamo alla testimonianza di un dotto, Abel Rémusat, che alludendo al

regno di Luigi XIV così si esprime sulle opere dei missionari francesi: " Verso quel tempo un felice caso aveva riunito nella missione cinese un buon numero d'uomini, che si segnarono non meno per la loro scienza che per la loro pietà... Ai missionari deve la letteratura cinese i suoi primi successi in Europa „ (1).

A dir vero il Missionario cattolico, nell'opera sua di evangelizzazione, ha altro scopo da quello scientifico e letterario: però egli usò ed usa tuttora delle lettere e delle scienze quando l'utilità o la necessità lo esige o l'onore della Religione lo vuole. Anzi fu il cristianesimo che creò i principi degli studi linguistici, furono i ministri della buona novella che diffondendo la luce dell'amore di Dio, additarono, illuminandole, vie nuove di civiltà e di progresso.

Il Müller nelle sue " Lectures

(1) Discours prononcé à l'ouverture du cours de langue et de littérature chinoises. *Mélanges Asiat.* Paris 1826 -Tom. 11 p. 4.

on the science of language „ asserisce francamente che “ senza il cristianesimo non avrebbe potuto esserci la scienza della lingua „ (1).



P. Matteo Ricci.
(Da una stampa cinese)

Infatti i banditori del vangelo per apprendere le lingue, superarono le difficoltà più ardue: l'opera loro, tra popoli sconosciuti, sarebbe rimasta quasi sterile se non avessero potuto comunicare per mezzo della parola. Ma essi vollero di più: consegnarono allo scritto ed alle stampe gli idiomi difficilissimi appresi. Lo spirito del Signore li animava, il nome santo di Dio do-

(1) M. MULLER - Lectures etc. - Vol. I, pag. 140.

veva essere invocato anche con gli accenti più barbari.

Così adoperarono, specialmente nei sec. XVII e XVIII anche i Missionari della Cina di cui intorno ai principali restringiamo il nostro studio.

Quando i Missionari, nella seconda metà del sec. XVI, penetrarono nella Cina, i Portoghesi vi esercitavano il commercio da cinquant'anni. La conoscenza però di quel



P. Ferdinando Verbiest.
(Da una stampa cinese)

popolo in Europa era ben piccola e tale si sarebbe mantenuta per lungo volgere di anni, se le relazioni commerciali fossero conti-

nuate uniche tra gli Europei e i figli del regno di mezzo. Ma la luce del vangelo sorgeva a risplendere sulla Cina; ed i Missionari svelavano ciò che era nascosto: i costumi, la lingua, le lettere cinesi si mostravano all'Europa che attonita ammirava.

Il primo fortunato antesignano dei bandidori della buona novella in Cina, così scrive il Richthofen, fu il gesuita italiano *Michele Ruggero* che approdò a Macao nel 1579. Datosi subito con ardore allo studio della lingua, nel 1581 andò a Canton, dove cominciò la sua opera di evangelizzazione.

Altri seguirono l'esempio dei primi venuti e coltivarono, con esito eccellente, in mezzo alle fatiche dell'apostolato, lo studio della lingua.

Ci lasciarono opere di vario argomento: noi porremo lo sguardo sulle linguistiche e letterarie; e delle molte opere ascetiche nomineremo solo quelle che, per i loro pregi di lingua, hanno una speciale importanza nella storia della letteratura o nella letteratura delle traduzioni.

Matteo Ricci

Matteo Ricci nacque a Macerata nel 1552, studiò a Roma giurisprudenza e nel 1571 entrò nella Compagnia di Gesù.

Nel 1577 partì alla volta dell'India per la via di Lisbona d'onde salpò il 24 marzo 1578. Quattro anni dopo arrivava a Macao in Cina. Si diede subito allo studio di quella difficilissima lingua e col suo forte ingegno e memoria riuscì splendidamente.

Cominciò ben presto a comporre in cinese libri sulla religione e sulle

nostre scienze: geografia ed astronomia, cosmogonia e matematica.

Non tralasciò argomenti morali e filosofici e tutte le sue numerose opere furono scritte nel migliore stile, e nella più pura lingua cinese.

Il suo volume *Tien-ciu-sce-y — Della vera natura di Dio*, fu trovato degno di far parte della biblioteca dell'Imperatore K'ieng-Lung.

In un viaggio a Pechino, durante i lunghi giorni di navigazione, compose anche un Dizionario ad uso dei nuovi Missionari.

Troppo dimenticato dagli Europei, stette per quasi tre secoli sconosciuto, ma ora, per opera del *Comitato per le onoranze nazionali al P. Matteo Ricci*, si è reso il dovuto omaggio al Missionario Apostolo, geografo, letterato, scienziato e la pubblicazione della sua opera varrà a toglierlo dall'oblio.

Nei suoi *Commentari* con una mirabile semplicità racconta, quanta fortuna facessero presso i letterati cinesi le sue opere, e parla a lungo dei numerosi mandarini e letterati che accorrevano da ogni parte per sentire la sua dotta parola.

Fin dal 1595 egli aveva avuto l'idea di scrivere sulla Cina, sui suoi costumi, sulle sue arti, sulla sua civiltà, ma le continue sue occupazioni non glielo permisero mai, e solo poco tempo prima di morire pose mano all'opera.

Egli lamentava che vi fossero libri in Europa che parlavano delle cose della Cina, ma poco bene, onde, diceva: "penso a nessuno sarà discaro saperle più tosto da noi (che già trenta anni viviamo in questo regno, discorressimo per le sue più nobili e principali pro-

vincie, trattiamo continuamente in ambedue le corti con i più principali e grandi magistrati e letterati del regno, parliamo la loro lingua, e imparassimo molto di proposito

Grande conoscitore della Cina, egli aveva un tesoro di notizie da conservare e veramente vi è da rallegrarsi, che i *Commentari* siano stati pubblicati.



P. Parennin.

(Da una stampa cinese)

i loro riti e costumi, e finalmente quello che più importa habbiamo in mano i loro libri) che da altri che mai vennero alla Cina e tutto seppero per bocca di altri che non erano sì bene informati di tutto, come noi „ (1).

(1) Opere storiche del P. Matteo Ricci, edite a cura del Comitato per le onoranze nazionali, dal P. Pietro Tacchi-Ventura; Volume I, *I Commentari della Cina*, Macerata 1911.

Ferdinando Verbiest

Occupava nella storia delle Missioni cinesi un luogo molto distinto. Secondo una accurata e fedele recensione del Carton, avrebbe composto più di 30 opere d'astronomia, geografia e storia.

Nato a Bruges nel 1630 era entrato in Cina nel 1659. Presto si acquistò la stima e l'amore dello imperatore Kang-hi a cui fu legato

da vincoli d'intimità, e dal quale fu nominato presidente del Tribunale delle Matematiche, succedendo al P. Schall, che, caduto in disgrazia della corte, aveva finito la vita oppresso dai disagi e dai tormenti del carcere.

Di lui è famosa una grande opera geografica, in cui fece conoscere ai dotti cinesi quanto si sapeva in Europa di quella scienza. Tra gli scritti religiosi sono da notare le “*Institutiones de doctrinae christianae necessariis*”, lavoro insigne per eleganza di stile e di lingua che meritò l'onore di entrare a far parte della biblioteca imperiale.

Comparve quest'opera la prima volta nel 1677 ed ebbe in seguito parecchie edizioni. Fu il P. Verbiest che fece presentare al Papa Innocenzo XI la traduzione cinese del Messale, lavoro assai probabilmente del P. Buglio che tradusse pure, tra l'ammirazione di tutti, la Somma di San Tommaso, il Rituale ed il Breviario.

Un altro illustre sinologo, compatriota del Verbiest, fu il P. Couplet, nato a Malines nel 1623 e morto nel 1692. È celebre per i suoi dotti lavori sulle opere di Confucio e degli scolari. Pubblicò il “*Sinarum scientia politico socialis*”; e nel 1687 comparve a Parigi il suo: “*Confucius Sinarum philosophus, sive scientia sinensis latine exposita*”, accolto con molto piacere dal Leibniz. Il Re, che pure fece una traduzione del Filosofo cinese, confessa di aver spesso ricorso all'opera del Couplet come a fonte autorevolissima e ad autentica interpretazione di Confucio. Chiudono il lavoro grandi tavole cronologiche sulle dinastie e sui periodi della storia cinese.

Nel 1688 giunsero a Pechino, in aiuto del Verbiest, i PP. Gerbillon (n. Verdun 1654, m. 1707) e Bouvet (n. Mans 1660, m. Pechino 1732). Del Bouvet si conservano manoscritti d'un vocabolario e di trattati di letteratura e lingua cinesi. Il Gerbillon pel suo facile ingegno e per la sua dottrina scientifica divenne subito il compagno indivisibile di Kang-hi per ordine del quale apprese la lingua mancese e ne compose una grammatica. Della quale il Rémusat dice: “Le regole che dà possono bastare per imparare la lingua”, (1); elogio assai lusinghiero, atteso il tempo in cui l'opera fu composta e i poveri mezzi di cui disponeva l'autore.

Noël

Nacque circa l'anno 1640 e morì nel 1715. Studiò di preferenza sui libri canonici e, secondo il Neumann, “fu valente in tutte le parti della letteratura cinese”, (2).

Frutto dei suoi studi fu il suo lavoro “*Sinensis imperii libri classici*”, pubblicato a Praga in latino nel 1711 ed in francese a Parigi nel 1784-86. È la traduzione dei testi classici più importanti.

Appare in quest'opera tutta la sua diligenza e l'amore che lo animava nelle fatiche. Ricorse alle fonti ed ai migliori commentatori; riuscì quasi perfetto. Le opere di Confucio non furono prima nè poi meglio intese e chiarite (3).

Il P. Regis tradusse, corredandolo di note, che a volte assumono

(1) Vedi l'articolo di Eyrès nella Biogr. Univers.

(2) NEUMANN - Lehrsaal des Mittelreiches, p. 11.

(3) V. Biogr. Univ. - Articolo Noël - Nouv. Mém. Asiatiques II, p. 235.

la forma di veri trattati, *I-King*, il libro più difficile ed oscuro dei cinesi. Fu di ottime qualità d'ingegno e di cuore. Di lui scrisse il Rémusat: "G. B. Regis è nel novero di quei dotti Religiosi, che furon di grandissimo onore alla Missione cinese... Simile a tanti suoi confratelli, la cui modestia gareggiava con la loro scienza, sembra che anch'egli fosse

sero specialmente dei lavori, su tale materia, del P. Martini da Trento, dal quale "abbiamo la più perfetta descrizione geografica originale della Cina (1). Anche il P. Gerbillon ci lasciò una fedele descrizione della Mongolia che aveva attraversato ben quattro volte, quale interprete di una commissione russa negli anni 1688 e 89.



PENANG — Una via della città.

più sollecito d'essere utile che d'essere conosciuto e nominato „ (1).

Parlando del P. Regis noteremo, almeno di passaggio, l'opera monumentale compita in questo tempo dai PP. Gesuiti, vogliamo dire le splendide carte geografiche della Cina, le quali, come osserva il Richthofen, bastano esse sole per far conoscere che l'attività spiegata dai Gesuiti oltre la sfera della Missione, è d'una grandissima importanza (2). I compilatori si val-

Notiamo pure di volo la raccolta di tutte le notizie storiche e geografiche e dei costumi cinesi fatta nel 1735 dal Gesuita du Halde, le famose " *Lettres édifiantes* „ e le " *Mémoires concernant la Chine* „ di cui tra i primi compilatori figurano i nomi illustri Cibot, Amyot e Visselou.

Basilio de Glemona

Prima di fermare il nostro studio sui missionari francesi che onorarono con la loro nobile attività il campo delle lettere e della

(1) RÉMUSAT, Nouv. Mém. Asiatiques II, pag. 235.

(2) RICHTHOFEN, China I, p. 661.

(1) RICHTHOFEN, l. c. p. 676.

filologia cinese, dobbiamo presentare al lettore, brevemente riunite, le opere lessicografiche di una schiera di uomini illustri che mostrarono quanto può l'amore del bello e dell'utile in un'anima virtuosa che sa sacrificare tutto per la gloria di Dio e della Religione.

Compilarono lessici cinesi il Ricci, Cobo, Semedo, Moralès, Prémare, Parennin, Diaz, Basilio de Glemona.

Molti manoscritti sono sparsi nelle biblioteche di Stoccolma e di Berlino. In quest'ultima si conserva quello del P. Francesco Diaz che entrò in Cina circa l'anno 1642. Benchè in condizioni molto sfavorevoli egli si dedicò tutto allo studio della lingua e alla predicazione. E riuscì così bene, che nella breve permanenza in Cina di 6 anni poté compilare un lessico (1).

Però il miglior lavoro in questo genere di studi è quello del Padre Basilio de Glemona francescano.

“Questo Vocabolario, così scrive Klaproth al Rémusat, m'è stato encomiato in modo speciale dagli interpreti dell'ambasciata russa ed è da loro considerato il meglio che abbian composto i Missionari „; e il Rémusat aggiunge: “questo giudizio mi sembra molto ben fondato „ (2).

Certo, questo lavoro non è perfetto; ma bisogna ricordare, nota il Dotto francese, che allora faceva difetto di aiuto e di mezzi nella compilazione di lessici e che, d'altra parte, l'opera del Glemona fu l'unica giudicata degna di stampa.

Il Morrison, nell'introduzione al suo Dizionario cinese, dice che i

Missionari cattolici che trattarono del tesoro della lingua cinese hanno compiuto una cosa degna di meraviglia, e lamenta che i loro manoscritti, pervenuti in mani indotte, sieno stati male interpretati, anzi deturpati insieme con la gloria de' loro autori (1). L'opera del P. Basilio, pubblicata nel 1813 a Parigi per ordine di Napoleone I, è la prima sicurissima base lessicografica della Sinologia in Europa; nello stesso modo la modesta Grammatica del Padre Francesco Varo, uscita a Canton nel 1703, è la prima stampata venuta nelle mani degli Europei.

Prémare

Il P. Prémare, scrive il Rémusat, è, tra i sinologi Gesuiti, quello che dà maggior splendore alla Missione; e il Morrison lo chiama il più profondo grammatico della lingua cinese (2). Col suo vasto ingegno e il sentimento squisito del bello, seppe scoprire le più recondite finezze della lingua cinese e addentrarsi intimamente nella sua indole.

Della vita di lui abbiamo pochissime notizie. Nato nel 1666 fu tra quelli che nel 7 marzo 1698, sull'*Amphitrite*, dalla *Rochelle*, navigarono in sette mesi ai lidi della Cina. Si diede subito ad uno studio indefesso del nuovo e difficilissimo idioma e cercò d'esprimersi, come i suoi predecessori, in cinese classico. Dopo pochi anni componeva in stile elegante. Fece grandi e profonde ricerche storiche e linguistiche sul “*King* „ dove mo-

(1) Biogr. Univer. Artic. di Eyriès; Quéatif et Echarchard, *Scriptores Ordinis Praed.* II, p. 549.

(2) *Mélanges Asiat.* II. p. 73.

(1) MORRISON, *Chinese Dictionary*, vol. I, Introd. pag. IX.

(2) *Memoirs of the life and labours of* ROD. MORRISON, London 1839, 2 vol.

strò vasta erudizione e dottrina. L'opera sua più importante e meravigliosa è la “ *Notitia linguae sinicae* „ la migliore grammatica cinese composta da Europei. Egli creò, in questo lavoro, un metodo nuovo d'insegnamento: abbandonò il vecchio e poco efficace delle grammatiche latine e adottò quello

volle stamparlo: e il Dotto Missionario, saputo gli intrighi dell'infedele amico, sopportò con esemplare umiltà di essere sconosciuto “ Se anche, scriveva, avessi la vigoria de' miei primi anni pregherei il mio Dio di volere cancellare affatto la mia memoria dalla mente degli uomini, affinchè i suoi santi disegni



SINGAPORE — Caricatori di carbone a bordo di una nave.

degli esempi da cui trasse le regole. In piccola mole raccolse 12 mila esempi; l'opera riuscì meglio che una semplice grammatica, come modestamente la volle chiamare l'autore (1). Benchè il Prémare ne avesse mandato in Francia il manoscritto nel 1730, non fu pubblicato; e soltanto un secolo dopo, nell'Oriente, veniva in luce dal collegio protestante anglo-sinico di Malacca. Il geloso Fourmont, a cui era stato spedito il manoscritto, non

e fini sieno piuttosto effettuati da altri che da me... „ (1).

Acquistò opere cinesi originali alla biblioteca Reale, come i cento drammi della dinastia Yuen, romanzi e poesie: il Voltaire si servì della traduzione del Prémare: “ *Lo orfanello di Ciao* „ nella sua tragedia: *L'orphelin de la Chine* (2). Lo zelo ardente d'apostolo e le fatiche dello studio gli troncarono la vita nel 1735.

(1) RÉMUSAT, nella Biogr. Un., vedi Nouv. mélanges Asiat. I. c. Chinese Repository XVI, p. 266.

(1) Lettera del 5 ottobre 1733 - Annales encyclop. 1817, vol. VIII, p. 13.

(2) Encyclopædia Britannica, new edition, vol. V, p. 666.

Parennin

Una lettera del P. Chalièr del 10 ottobre 1741 comincia così: " In questo momento la nostra Missione ha perduto un uomo, la cui perdita sarà da noi sentita per molto tempo. La morte ci ha tolto il P. Parennin nell'età di 77 anni e 57 di religione... „ (1).

Kang-hi ne ebbe la più alta stima, lo amò e gli diede insigni maestri di cinese e mancese. Poichè era di ingegno forte e di doti mentali straordinarie riuscì ottimamente e compose un lessico cinese che lo ambasciatore russo Ragusinsky portò a Mosca alla Biblioteca del Collegio.

Tradusse in francese molti libri



HONG-KONG (Cina) — Il porto visto dall'alto della città.

Questo banditore del Vangelo nell'estremo oriente "avea lasciata la Francia nel 1698. Per più di vent'anni aveva seguito l'imperatore Kang-hi in tutti i suoi viaggi... non potendo occuparsi delle cristianità che di passaggio e quasi sulla via.

Non era molto versato nelle scienze esatte, ma avea imparato assai bene il cinese ed il tartaro, che parlava con la più grande facilità. A Pechino fu direttore d'un collegio di giovani tartari dove si insegnava la lingua latina „ (2).

di storia antica e opere Europee voltò in cinese.

Confutò le idee del Leibnitz e del Bossuet sulla Cina e su gli altri popoli orientali; e agli accademici di Francia dimostrò, contro le loro teorie, che la lingua cinese non deriva per nulla dall'egiziana.

Il Parennin, in ogni suo lavoro, ebbe sempre di mira la gloria di Dio; e il Chalièr nota come le virtù splendide del religioso e dell'apostolo che in lui brillavano furono sorgente di benedizione per tutte le sue opere (1).

(1) Lettres édifiantes - Paris 1830, volume III, p. 760.

(2) A. FAVIER - Péking, p. 183 - Paris 1902.

(1) V. Miss. cath. 1872, IV, p. 665-666.

Gaubil

« Era nato il 4 luglio 1689 a Gail-lac in Linguadoca e partito dalla Francia nel 1721 giunse a Pechino nel 1723.

Postosi subito a studiare la lingua cinese e mancese fu nominato poco dopo interprete degli Europei residenti alla corte. Successe al

cinese del suo calendario, de' suoi cicli.

Tradusse e commentò il « *Shu-King* » uno dei libri canonici più antichi che contiene documenti dell'epoca 2357-627 av. C., e questo suo lavoro fu come la base di tutte le opere più recenti del genere. Tradusse pure l'« *Y-King* » ed il « *Lî-King* ». Nel 1747 l'accademia



SHANG-HAI (Cina) — Una strada della città cinese.

Parennin in qualità di primo professore al Collegio imperiale, e fu interprete di latino e tartaro; carica che, per le relazioni stabilite tra la Russia e la Cina, era d'importanza altissima. D'aspetto sempre sereno, di modi squisitamente soavi, piacevole nel conversare il P. Gaubil si acquistò presto il favore di tutti a cui non tardò molto aggiungersi l'amicizia „ (1).

A lui dobbiamo la dotta raccolta delle osservazioni dell' antichità cinese sull'eclissi del sole e gli studi sulla storia dell'astronomia

di Pietroburgo lo nominava suo membro corrispondente e il medesimo onore gli conferivano gli accademici di Parigi. L'Amyot lasciò scritto di lui quelle parole che sono come la gloriosa sintesi della sua vita: « noi piangiamo nel Gaubil un eminente dotto, un valente missionario, un eccellente religioso » (1).

Avendo accennato al « *Shu-King* » dobbiamo dire che il primo dotto che ne diede minuti particolari agli Europei fu il P. gesuita Moyria de Maillac in una sua traduzione della storia cinese, della

(1) A. FAVIER - I. c., p. 185.

(1) Lettera del 4 settembre 1759.

quale fanno parte tutti i libri dell'opera suddetta. Il manoscritto inviato a Parigi nel 1737, non fu pubblicato che quarant'anni dopo.

Così egli aveva posto le basi sicure di ogni studio ulteriore di storia cinese, come il P. Visdelou, vent'anni prima, avea fatto per gli studi sui popoli dell'Asia centrale con la sua storia della Tartaria.

Amyot

Con l'Amyot la straordinaria attività dei Missionari nello studio della lingua e delle scienze cinesi raggiunse il massimo splendore. Egli parve racchiudere in sé tutto il periodo precedente circondato della più fulgida aureola. Ricordiamo. Il secolo XVIII è presso a finire; i Missionari della Cina sono divenuti l'idolo dei dotti europei alle cui domande sanno meravigliosamente rispondere.

L'Amyot apparisce, tra i suoi confratelli, come un faro di luce che tutti li illumina. Arrivò a Pechino il 22 agosto del 1751 e nello studio del cinese si distinse prestissimo per la sua forte memoria. A lui dobbiamo la conoscenza dell'inno a Mukden dell'imperatore K'ienglung, a cui aggiunse importanti notizie storiche e geografiche sulla patria dei tartaro-mancesi.

Mostrò la sua singolare erudizione delle antichità cinesi nella « *Vita Confucii* », uno dei più insigni lavori che concorsero a formare le: « *Mémoires concernant l'histoire, les sciences et les arts des chinois* » (Paris 1776-1791).

Nel 1789 il Langlès diede alle stampe, a Parigi, il lessico manciù-francese, lavoro molto pregevole (1) e che, secondo la descrizione del Rémusat, l'Amyot avea composto in cinque lingue con caratteri tibetani, mancesi e cinesi. Fece la traduzione di tre opere classiche sull'arte della guerra (2) e tra la sua numerosa corrispondenza scientifica, raccolta dal Cordier nella « *Bibliotheca Sinica* », meritano speciale memoria le lettere sulla poesia cinese, su Confucio e Lao-dzeu.

Morì nel 1793. Con lui parve finire, nella Missione, il culto delle lettere e delle scienze. Invece non fu così. Solamente si notò un breve riposo. E novelli generosi sorsero a continuare le classiche tradizioni dei sec. XVII e XVIII.

Il P. Zottoli nel « *Cursus litteraturae sinicae* » fece rivivere egregiamente la dottrina degli antichi missionari; il P. Couvreur, vivente, divenne un eccellente volgarizzatore dei migliori libri canonici, e il P. Weiger, vivente pure, attende con opera incessante e geniale a facilitare, con le sue grammatiche e le sue traduzioni l'apprendimento della lingua cinese.

Così la Cina, oggi affascinatrice degli studiosi, trova nei Missionari gli amatori delle sue bellezze: così gli studiosi, nei Missionari, trovano le guide sicure per la conoscenza della multiforme Repubblica fiorita.

Min.

(1) Encycl. Brit. I, p. 738.

(2) Mem. conc. la Chine, tom. VII-VIII.





Shanghai, 7 ottobre 1912.

Carissimo Signor Rettore,

Le scrivo da Shanghai dove sono arrivato ieri l'altro sera. Sono alla Procura dei RR. PP. Lazaristi. Il P. Bouvier ci tratta colla sua solita gentilezza.

Giunti a Penang il 25 u. s. settembre, abbiamo fatto una visita alla città e ci siamo inoltrati nell'isola ad ammirare le bellezze di quel suolo incantato.

La religione si propaga bene specie nell'elemento cinese, birmano e singalese, ma assolutamente si può fare niente o quasi coi malesi: sono refrattari alla religione.

Abbiamo ammirato il magnifico collegio S. Francesco Saverio tenuto dai Frères Maristes, largamente sovvenzionati dal governo inglese dei *Straits Settlements*: gli alunni sono circa 1200 e sono di parecchie razze.

La città si presenta bene coi suoi grandi palazzi, coi suoi viali fiancheggiati da piante e coi giardini numerosi.

E pensare che non molti anni indietro l'isola di Penang era abitata solo da bestie feroci e da serpenti! Fu un gruppo di cristiani che fuggivano le persecuzioni nella Birmania e nell'Annam, che posero quivi la loro dimora, sperando di essere lasciati in pace, e

cominciarono il cambiamento di quell'isola selvaggia.

Con meno di 30 ore di navigazione passando per lo stretto di Malacca abbiamo fatto i 600 Km. che ci dividevano da Singapore. Anche Singapore è in un'isola, che è divisa dal continente da uno stretto canale, in cui è passato tante volte l'inclito nostro Protettore S. Francesco Saverio quando era missionario in queste parti.

Il *Derflinger* si avvicinò alla banchina, per cui il discendere fu assai comodo senza il noioso disturbo di dover prendere una barchetta.

Causa la cattiva stagione non abbiamo goduto le bellezze naturali di questo luogo: in compenso fummo ricevuti colla più squisita gentilezza dall'Ecc.mo Vescovo di questa città, dal Rev.mo P. Couvreur Procuratore; abbiamo visitato lo splendido *Raffles Museum* contenente una copiosa collezione di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci, insetti, crostacei, molluschi, zoofiti, coralli e spugne delle regioni equatoriali dell'Asia; così anche abbiamo veduto varie chiese. Anche qui, come a Penang, il maggior numero di cristiani si ha tra i cinesi.

Da Singapore a Hong-Kong il mare fu assai agitato e ritardò di alcune ore il nostro arrivo che ebbe luogo mercoledì mattina 2 c. m.

Fummo ospiti dai nostri colleghi

italiani dell'Istituto delle Missioni Estere di Milano: fummo trattati come fratelli ed accompagnati nelle varie visite che abbiamo fatto.

In funicolare siamo saliti sul Peak Victoria e di là ci siamo diretti alla grandiosa Tipografia di Nazaret e all'Ospizio di Betania, di appartenenza dei Missionari di Parigi.

Ed ora eccoci qui in questa città cosmopolita, dove ogni popolo della terra è rappresentato, dove un movimento marcatissimo richiama alla mente la vita delle grandi città d'Europa.

Oltre ai *trams* elettrici che vanno ovunque sulle concessioni e nei sobborghi, oltre alle numerosissime vetture da piazza e gli automobili,



SHANG-HAI (Cina) — Il Canale detto Yang-Kin-Pang.

Questa tipografia che può fare i più perfetti lavori tipografici, ha macchine modernissime ed il più esteso e copioso assortimento di caratteri di tutti i popoli d'Asia: sotto questo punto di vista è la prima tipografia del mondo.

Dall'alto del monte il porto di Hong-Kong appare in tutta la sua superba bellezza e si comprende che è giustificata la sua fama di essere uno dei migliori porti del mondo.

Partendo da Hong-Kong ci era stato profetato un pessimo tempo, ma invece il viaggio fino a Shanghai fu ottimo.

vi sono varie decine di migliaia di carrozzelle a mano tirate dagli uomini.

E tale la rapidità della corsa, così continuo l'incrociarsi per ogni verso che è pericoloso andare a piedi, e bisogna prendere assolutamente la carrozzella per far 200 metri di strada.

Ecco la prima impressione che si ha di Shang-hai: metà tirano e metà si fanno tirare.

Agli svolti delle strade, e nei luoghi più frequentati oltre alle guardie cinesi veggonsi numerosi indiani di alta statura con folta

barba e col caratteristico turbante variopinto.

Shang-hai è detta la Parigi de l'Estremo Oriente e ben a ragione.

Qui trovasi quanto vi ha di più raffinato nei gusti e di più moderno nei comodi.

Pulizia, igiene, ordine, teatri, clubs, scuole, fabbriche, banche, servizi telefonici e telegrafici, grandi magazzini, negozi, alberghi, case da thè, passeggiate, giardini, ippodromi e perfino il *caro viveri*, non mancano come nella metropoli francese, per quanto, e si comprende, in proporzioni assai ridotte.

Ciò però che produce una triste impressione in mezzo a tanto lavoro europeo, è la conservazione di quel puzzolente canale che attraversa la città e che si chiama *Yang-Kin-Pang*.

Potrà certamente servire per il trasporto delle merci ed infatti è pieno di numerosi barconi che vanno e vengono, ma è innegabile che non serve niente nè alla decenza, nè all'igiene: io mi immagino che nei mesi di luglio e di agosto da quelle putride acque devono uscire chissà quali mefitiche esalazioni.

Le missioni cattoliche sono fiorenti ed i Gesuiti possono essere orgogliosi di quanto hanno fatto in questa città e soprattutto nelle due provincie di Kiang-su e di Gan-huei.

La visita sommaria fatta a Zikavè e a Tussevé (Shū-kia-kuei e Tù-Shan-Wei) dove i Missionari de

la Compagnia hanno opere splendide, non mi permette di fare una ampia descrizione delle stesse opere, tuttavia non voglio mancare di dire che si rimane addirittura meravigliati di quanto sfila sotto gli occhi.

Ho visitato i numerosi laboratori degli scultori, pittori, fabbri, falegnami, calzolai, sarti, tipografi,



SUL FIUME AZZURRO (Cina) — Un barcone.

fonditori, litografi, legatori, meccanici, costruttori di *Harmoniums*; ho visitato il collegio maschile, le scuole femminili, la S. Infanzia ove sono raccolte oltre 1000 bambine che imparano a lavorare e quanto occorre ad una buona massaia.

Poi anche una occhiata all'osservatorio meteorologico, e se il tempo lo avesse permesso anche agli altri osservatorii, in cui studiano dotti Gesuiti.

† LUIGI CALZA
Miss. Ap.

Han-Kow, 13-X-1912.

Carissimo Sig. Rettore,

Eccoci ad Han-Kow, dove siamo giunti ieri: il nostro P. Brambilla è venuto fin qui ad incontrarci.

Il viaggio sul Fiume Azzurro fu ottimo; come sempre caratteristica la rumorosa folla dei cinesi

che attendeva l'arrivo del piroscafo ai diversi scali.

Stiamo benissimo.

Il giorno 15 corr. partirò da Han-kow e arriverò a Hsüchow, nel nostro Honan.

† LUIGI CALZA
Miss. Ap.

❧ VARIETÀ CINESI ❧

MEDICINA LEGALE.



A medicina cinese quantunque sia rimasta quale era 30 secoli fa senza rilevanti progressi, sicchè il Padre Matteo Ricci potè dire che più che a vera arte medica "risponde alla nostra herbolaria", (1), tuttavia essa fin dai tempi più remoti pare avesse opere trattanti della *Medicina legale*. Il famoso Tsing-she-huang, quando ordinò nel terzo secolo avanti Cristo di abbruciare i libri, forse ha distrutto opere anche di questa materia. Il certo è che nei tribunali furono in uso molte pratiche per venire in aiuto della giustizia, come è dimostrato dal fatto che le opere che furono espressamente fatte in seguito sono raccolte di metodi già in uso.

Fra le varie opere di medicina legale è interessante il *Si-yuen-lu* ossia *Raccolta di istruzioni per purificare da una ingiuria*.

Essa è opera del celebre medico Sung-tze, che viveva sotto la dinastia del Sung, e pare la pubbli-

cazione avesse luogo verso il 1248. Sotto le seguenti dinastie l'opera fu rifiuta, ampliata varie volte, ma sostanzialmente rimane quale era.

Per noi, e sotto il punto di vista scientifico, il *Si-yuen-lu* non presenta nessun interesse, perchè è una raccolta di cervellottiche invenzioni e pratiche ridicole, ma è degno di osservazione, il fatto che esso rimonta ad un'epoca in cui noi Europei non avevamo nessuna opera di giurisprudenza medica e forse neppure pensavamo farla.

Come abbiamo detto la sua portata scientifica è nulla e fa meraviglia, che un popolo d'altra parte così intelligente come il cinese, abbia potuto prestare fede alle tante insipienze in esso contenute.

I magistrati non possono aver dato una grande importanza alle conclusioni dei medici legali, ma ciò non toglie che l'uso dei periti medici sia assai comune, perchè il popolo ed i delinquenti vi prestano fede e tutto l'apparato onde certe operazioni sono circondate, serve a far fare delle insperate confessioni.

[1] *Commentari della Cina* - Libro I, Cap. V, 4,

Noi non vogliamo fare una minuta esposizione di quanto è detto nel *Si-yuen-lu*, chè sarebbe troppo lungo e noioso; ma ci accontenteremo di tirar fuori qualche cosa di più curioso e divertente.

Per l'identificazione di un cadavere già putrefatto si pratica, dice il *Si-yuen-lu*, il metodo seguente:

I presunti parenti del morto vengono convocati ed uno di esso si fa una incisione e fa sprizzare

un vaso d'acqua: se il sangue si mescola la consanguineità è dimostrata.

Può accadere che un assassino per fare scomparire le tracce del suo delitto, abbruci il cadavere della sua vittima. Per scoprire se il bruciato è vittima di un assassinio, si va sul luogo del delitto si abbrucia l'erba che vi potesse essere e vi si spargono dei semi di lino: questi cominciano tosto a gonfiarsi



HAN-KOW (Cina) — Concessione tedesca sul *bund* del Fiume Azzurro.

fuori alcune gocce di sangue: se questo al contatto delle ossa del morto si interna, la parentela è certa, perchè nessuna penetrazione avrebbe luogo qualora non esistesse parentela.

I Magistrati però debbono usare molte cautele per sventare le possibili soperchierie ed esser sicuri che le ossa del cadavere non siano state lavate con sale marino, nel qual caso il sangue rimarrebbe alla superficie anche se la parentela vi fosse.

Per stabilire la consanguineità di due viventi si deve far cadere alcune gocce del loro sangue in

ed emettono dell'olio che si interna nel suolo: dopo poco tempo si formano dei disegni che non sono che la riproduzione della figura della vittima: i granelli si riuniscono nei punti corrispondenti alle ferite in numero più o meno grande, a seconda della maggiore o minore loro gravità.

Se nell'incendio sono rimasti dei resti come le ossa, queste posson indicare se la morte ha proceduto la combustione o no, infatti se le ossa, lasciate cader a terra, danno un suono squillante, la morte venne in causa dell'incendio, se il suono è sordo la morte lo precedette.

Le mani di un assassinato rimangono rigide, ma quando si tratta di un suicidio, quella mano che ha dato il colpo mortale è flessibile.

In un suicida la diversa posizione dirà le sue condizioni d'animo; così le palpebre fortemente strette, le pupille rivolte in alto, le labbra contratte indicheranno che il suicidio avvenne in un momento di grande eccitazione, mentre il contrario accade in un suicidio calmo e premeditato.

Quando un annegato in un pozzo avrà i piedi in giù è certo che è un suicida, mentre vi sarebbe stato gettato da altri con violenza se la testa si trovasse in basso.

La morte prodotta da un freddo intenso lascia il cadavere pallido, i denti induriti, le mani incrociate sul petto, al contrario in una morte prodotta dallo spavento si osserva che gli occhi sono aperti, la bocca spalancata e le braccia allargate.

La tigre quando uccide qualcuno gli spezza le ossa e per giudicare dell'epoca del mese in cui è avvenuta l'uccisione bisogna ricordare che la tigre, nella prima decade del mese salta alla testa, nella seconda salta al tronco e nella terza alle gambe.

Quando un cadavere non presenta lesioni esterne, si può pensare ad un avvelenamento e se ne fa la prova. Si prende una forchetta d'argento, si lava in un bagno d'acqua in cui siano state messe delle scorze di *Gleditschia Sinensis*, si mette in bocca al morto e con carta si chiude ermeticamente. Se la forchetta dopo alcuni momenti prende una tinta oscura si immerge nell'infuso di *Gleditschia sinensis* e se la tinta nerastra

rimane si può credere che ha avuto luogo un avvelenamento.

Se questo esperimento risultasse inefficace si adotta il seguente. Si fa un *bolo* di riso cotto, stemperato in un uovo e si introduce in bocca al morto: se il *bolo* annerisce, diventa fetido e dato ad un cane, ne procura la morte istantanea, non è più possibile nessun dubbio, si tratta di un avvelenamento.

Le ossa dei morti di veleno e così anche le carni diventano nere, mentre ciò non accade se il veleno è stato dato dopo morte per simulare un suicidio.

Fra i molti veleni di cui parlano i trattatisti cinesi, è compresa anche la carne dei cavalli bianchi con zoccoli neri, la carne dei polli che hanno mangiato insetti velenosi, e l'acqua che ha servito ad innaffiare i fiori.

Quando uno strangolamento è avvenuto da poco tempo vi può esser speranza di salvare il suicidato, se tre uomini, sanno fare quanto segue.

Il primo, che deve esser assai robusto, tiene l'asfissiato in piedi, il secondo gli inchina la testa sul petto ed il terzo, turategli le narici e le orecchie con carta, comincia a soffiargli dolcemente in bocca finchè l'aria arriva ai polmoni.

Se questo metodo non raggiunge l'effetto desiderato, si mette della polvere di *Gleditschia sinensis* nelle narici, prima nella destra e poi nella sinistra; se non ha luogo lo starnuto e quindi il ritorno alla vita, si mette mano al mezzo più efficace, cioè si fa scaldare assai fortemente del sale, lo si mette in un sacchetto e questo viene ap-

plicato al petto dello strangolato continuando a fare massaggi.

Ma una operazione assai importante è quella che suol farsi per riconoscere le tracce dei colpi e delle ferite in un cadavere anche in decomposizione.

Il testo cinese è molto lungo e spiega minutamente il processo: per amore di brevità diamo il sunto che ne fa il P. M. Huc (1).

“ Si lava il cadavere con aceto, poi si espone al vapore di vino che esce da una fossa profonda. E' da questo processo che è venuto al libro della medicina legale il nome di *Si-yuen* (2), lavaggio della fossa.

“ Per scavare questa fossa bisogna, per quanto è possibile, scegliere un terreno argilloso: deve essere lunga 5, o 6 piedi, larga 2 e mezzo e profonda altrettanto. Si riempie di rami e di frasche e si attiva la combustione fino a che le pareti ed il fondo abbiano raggiunto il rosso bianco. Allora si ritirano la braglia e vi si versa una grande quantità di vino di riso: sulla bocca della fossa si depone un graticcio su cui si distende il cadavere, ricoprendolo con tele di-

sposte a modo di volta, affinché il vapore di vino possa agire su tutte le parti del corpo. Due ore dopo tutte le lividure dei colpi ed i segni delle ferite appaiono distintamente. Il *Si-Yuen* assicura che si può fare l'operazione anche su le ossa soltanto e che si ottengono i medesimi risultati „.

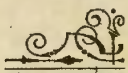
Fino al presente quant'era detto nel *Si-Yuen-lu* era praticato ogni volta che circostanze speciali facessero nascere dei dubbi nei processi.

Però il buon senso degli autori di questo trattato di giurisprudenza medica, aveva loro suggerito di avvertire i loro lettori che non sempre i risultati delle prove proposte sono assolutamente corrispondenti alla realtà delle cose, e che occorre tenere conto di tante circostanze, per non cadere in gravissimi errori. Ma perchè i magistrati non siano negligenti nel compiere su questo punto il loro dovere, vengono confortati a non perdersi d'animo, quando i miasmi e le esalazioni fossero tali da mettere la loro vita in pericolo “ perchè l'interesse della società lo esige e non è meno glorioso affrontare la morte per difendere i propri concittadini dal ferro degli assassini che da quello dei nemici; chi non ne ha il coraggio non è magistrato e deve rinunciare al suo impiego „.

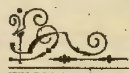
[1] M. Huc - L'Empire Chinois, Chapitre VII.

[2] Veramente il P. Huc, ha preso un abbaglio perchè *Si-yuen* non significa lavaggio della fossa, ma lavaggio di una ingiuria.

Nessuno dei nostri abbonati deve dimenticare che compie opera sommamente meritoria chi lavora a far conoscere il Bollettino delle Missioni FEDE E CIVILTÀ, e procura nuovi abbonati. Nel prossimo anno dobbiamo ad ogni costo raddoppiare l'attuale tiratura: chi ci aiuterà a realizzare le nostre speranze, se non i nostri egregi abbonati?



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Sig. Razzoli Gastone L. 2 - N. N. al R. P. Uccelli per N. 4 Messe L. 100 - Rev. Sig. Sicuri D. Ivo L. 1 - Rev. Becchetti Pietro L. 0,50 - Sig. Razzoli e Grisendi L. 5 - Rev. Tondelli Adelchi L. 1,50 - Sig.ra Agnese Sicher L. 1 - Sig. Scolari Luigi per N. 3 S. Messe L. 6 - Sig. Corradi Donnino L. 6 - Sig.ra Arduini Rosa al R. P. Uccelli L. 1 - Sig. Cervi Guido per S. Messe L. 10. - Rev. Teol. Luigi Gallo Priore L. 1 - Suor Cristina Bonelli per S. Messe al R. P. Chieli L. 50 - Sig.a Suozzi Egle per una S. Messa al R. P. Pelerzi L. 2. - Rev.mo Ghionda D. Angelo L. 1.

OGGETTI PER LE MISSIONI.

Alcuni Seminaristi di Reggio Emilia offrono 6 copie del « Le Maraviglie dell'arte nelle R. Gallerie Fiorentine » di Aristodemo Vatti e una copia del « La France littéraire contemporaine » del Prof. S. Serafini. — Rev.mo Prof. Tonelli Can. Luigi offre 4 copie della Grammatica Inglese del Pavia e 4 copie del « Letture Inglese » di Teofilo C. Cann. — Sig.ra Teresa Berti ved. Speroni alcune collezioni di Periodici religiosi e scientifici. — Sig.ra Amelia Pietra, Direttrice dell'Opera « Fede e Civiltà » di Bologna, offre 1 Tappeto, 1 Pallio, 4 Pianete, 3 Stendardi, 2 Stole, 2 Conopei per Pisside e Cuscino.

Le persone di cui non si segna l'offerta hanno offerto L. 0,10 per l'Apostolato di Fede e Civiltà.

BERCETO — *Alma Del Nevo coll.*, Maria Orsi, Giovannina Del Nevo def., Saffo Caminati, Maria Molpeli, Zucchi Teresa, Lanfranchi Antonio, Cardinali Giuseppe, Cardinali Alberto, Lucchi Luigia, Orsi virginia, Agnetti Eulalia. Setti Caterina, Pioli Sorrate, Agnetti Guglielmo, Clerca Maria, Percudani Maria, Cagna Maria, Laurenti Albina, Malpeli Luigia, Ilari Rosa, Gemma Santelli, Elia Santelli, Leonida Caminati, Torquato Giacomelli, Licinio Zanzucchi, Clementina Cavazzini, Giulia Valenti, Rosa Consigli, Emilia Vescovi, Leonilda Zanzucchi, Rosa Zanzucchi, Emilio Manghi. — *Becchetti Luigia coll.*, Calsi Angiolina, Malpeli Caterina, Clerici Rosa, Lamoretti Luigia, Becchetti Margherita, Zanzucchi Domenica, Caminati Pietro, Pesi Luigia, Pesi Maria def., Gabelli Maria def., Peri D. Giuseppe def. Schianchi Eugenio, Corchia Francesco def., Savani Maria def. Bertoncini Variste def. Corchia Domenico, Bertoncini Caterina. Clerici Rosa, Bonati Maria, Gervasi Maria, Armani Antonio def. Lucchi Antonio, Andrei Domenico, Ianelli Maria, Pioli Venuto, Pioli Francesco, Lucchi Domenico, Pioli Antonietta, Pioli Maria, Anelli Caterina, Andrei Lucio, Agnetti Cesare, Agnetti Angelo, Becchetti Ercolina, Attolini Maria, Montoli Paolo, Bernieri Caterina, Bernieri Annunziato, Becchetti Domenica, Morini Maria, Savani Margherita, Leonardi Alberto, Malpeli Maria, Leonardi Luigi, Lavalli Domenica, Franceschi Domenico, Consili Pietro, Franceschini Rosa, Franceschini Antonietta, Lucchi Giuseppe, Lucchi Luigi, Squarcia def., Cagna Maria, Luati Pietro def., Savani Margherita, Squarcia Giovanni, Vicini Caterina, Squarcia Giuseppe, Ferri Angiolina, Squarcia Lucia, Squarcia Pierina, Squarcia Annibale, Squarcia Alberto, Squarcia D. Moderanno def., Celsi Pietro, Anelli Rosa, Anelli Massimino, Corchia Giovanni def., Attolini Luigi def. Abbondi Caterina, Attolini Antonio, Attolini Ernesto, Attolini Maria, Attolini Luigi, Attolini Giovanna, Attolini Francesco, Attolini Olga, Attolini Maria, Spalazzi Teresa, Becchetti Giuseppe, Becchetti Luigi.

(Continua).



CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 31 Ottobre 1912

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	394.067	72																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
-------	---------------------	----	---------	----	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--



Facciata esterna del Garage

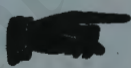
Premiato Unico Grande Garage

PARMA

—  DITTA ZANARDI  —

Via Vittorio Emanuele - Piazzale S. Stefano - Telef. 2-83

Agenzia Automobili "SCAT,, e "FORD,,

 **Noleggio Automobili**

Officina meccanica di prim' ordine - Rifornimenti

Stock Gomme

SERVIZIO DI NOTTE

**Concess. esclus. servizio pubblico automobili
di REGGIO EMILIA**